

# Napolitano e Fini: basta con l'antisemitismo

*Giornata della Memoria, l'appello di Wiesel contro l'indifferenza*

ROMA — Mentre ad Auschwitz risuonavano le sirene del lager, dando inizio alle cerimonie per il sessantacinquesimo anniversario dalla liberazione del campo di sterminio, simbolo del genocidio nazista, anche l'Italia celebrava ieri il 27 gennaio, «Giornata internazionale della Memoria», in ricordo del 27 gennaio 1945.

Commozione, solennità e ricordi: una giornata iniziata al Quirinale, con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha premiato alcuni studenti per lavori di approfondimento della Shoah. Parlando di fronte ad alte cariche dello Stato ed ex deportati, il capo dello Stato ha definito la Shoah «tra-

gica esperienza carica di insegnamenti e di valori» validi anche oggi e parlato del «pieno riconoscimento, in modo specifico del popolo ebraico e dello Stato di Israele, del diritto a vivere in sicurezza».

Ospite d'onore, il premio Nobel per la Pace Elie Wiesel, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, che più tardi si è recato a Montecitorio insieme a Napolitano per un discorso alle Camere riunite. Al centro del suo intervento — salutato all'inizio e alla fine da un'ovazione dell'emiciclo, con i parlamentari tutti in piedi — le nuove farneticanti minacce dell'Iran nei confronti di Israele. A

introdurre il premio Nobel, il presidente della Camera Gianfranco Fini, il quale ha ricordato che proprio in quell'Aula, nel 1938, furono approvate le leggi razziali, da lui definite ieri «una delle pagine più buie della storia italiana».

Wiesel, dopo aver chiesto all'Italia di farsi promotrice di una legge per considerare gli attentati suicidi «crimini contro l'umanità» ha detto: «Come si può trattare con il presidente di una nazione che per primo vuole negare l'Olocausto e distruggere uno stato membro delle Nazioni Unite? Come osa?».

Ad ascoltarlo anche il premier Silvio Berlusconi, che in

mattinata aveva diffuso un suo messaggio sottolineando la necessità di tornare ogni anno a celebrare una tragica pagina di storia, «perché tutto ciò non possa più accadere». E a ricordare il Giorno della Memoria è stato anche papa Benedetto XVI, che parlando in tedesco durante l'udienza generale del mercoledì, ha ricordato «l'orribile crimine» che «la megalomania disumana e l'odio razzista dell'ideologia nazista portarono in Germania». Il Pontefice ha poi lanciato un appello affinché sia «rispettata in modo assoluto la dignità della persona e della vita umana», pregando Dio perché «non si ripetano mai tali terribili avvenimenti».

**Edoardo Sassi**

**Le  
cerimonie  
dalla  
Germania  
alla Polonia**

## Auschwitz

Alcuni sopravvissuti del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau durante la cerimonia che commemora la liberazione dei prigionieri ebrei per mano dei soldati sovietici (Reuters/Andrews)

## Berlino

Il presidente israeliano Shimon Peres a Berlino di fronte alla Porta di Brandeburgo; qui è stato realizzato il Memoriale alle vittime dell'Olocausto con 2.711 stele di cemento, poco distante da dove un tempo sorgeva il centro politico del Terzo Reich (Emblema)

## Milano

Lodovico Nova allarga le braccia in una preghiera davanti al «Binario 21» della stazione di Milano, dal quale partivano i treni blindati con ebrei e prigionieri politici diretti ai lager. Lì sorgerà il Memoriale della Shoah (Ap/Bruno)

*Le leggi razziali sono state una delle pagine più buie della storia italiana*

**Gianfranco Fini**

*Il Giorno della Memoria è stato creato soprattutto per chi non è ebreo, affinché sappia ricordare* **Renato Schifani**

*Il ricordo suscita un più convinto rispetto della dignità* **Papa Ratzinger**

*La Shoah è una tragedia carica di insegnamenti* **Giorgio Napolitano**

**5-6**

**Milioni**  
le vittime stimate dell'Olocausto  
Di queste, 1,5 milioni erano bambini